

# Scontro fra i politici per la «Piovra» record

A grainy, black and white photograph showing three men. The man in the center is looking down, while the man on the right looks towards the camera. The man on the left is partially visible.

Qui accanto  
il regista  
Luigi Perelli  
e Vittorio  
Mezzogiorno  
sul set della  
«Piovra 5».  
Sopra  
il «cattivo»  
Remo Girone

**Presentata in anteprima al Mifed di Milano «I misteri della giungla nera», produzione Rcs per Raiuno costata un mucchio di soldi e già venduta ai numerosi partner europei. Storia salgariana, ricca di una illustrazione esotica e naturalistica che fa da sfondo ad amori e vendite, incantesimi e sacrifici umani. Poco rilievo per gli interpreti, tra i quali Stacy Keach, Vima Lisi, Kabir Bedi.**

**MARIA NOVELLA OPPO**

■ MILANO. *I misteri della giungla nera* è un serial che esce dritto dritto dalla casa di produzione Salgarì. Cioè da quel mondo immaginato dallo scrittore nel chiuso del suo stuolo, in rete di lavoro tormentato, solcato di editori sanguisughe. E da quel mondo feticciante rinascere come nuove le aride nozioni accumulate in enciclopedie geografiche e repertori di animali a nianze.

Saranno esistiti realmente i terribili thugs? Forse sì e magari esistono ancora. Di certo esistono da qualche decennio in celluloido e da qualche anno anche su nastro magnetico. Abbiamo visto il Sandokan at-

di Solima e presto vedremo su Raiuno (forse all'inizio del nuovo anno) *I misteri della giungla nera* diretto da Riccardo Barilli. La regia è di Sergio Silva con alcuni partner europei (Betafilm, ZDF, TTI, Drf, Tve, Tangram Film e Gemini Film). Gli interpreti compongono un cast internazionale scelto apposta per esigenze di mercato estero, ma non per il mercato italiano. Tra gli italiani c'è una dolente Vima Lisi, al cui fianco milita un inesperto Stacy Keach. Poi naturalmente ci sono gli indiani, tra i quali un fosco Kabir Bedil nel ruolo del guerriero pentito Karmamuri che riprenderà fra sei anni per salvare il principe Tremas. Ma il ristorante più legittimo forse

maio sui legittimi domo-  
dini. La sua letteratura è  
solo una delle tante intricate  
nella vicenda che, per volontà  
degli sceneggiatori Sandro Pe-  
traglia e Stefano Rulli (gli stessi  
della *Pioura 5*) acquista toni di  
attualità dalle vivaci e passiona-  
te sfumature antiche. E, come  
Salgar, del resto, era dalla par-  
te degli "indigeni", in qualun-  
que parte del mondo li descri-

È l'unica opera firmata da Michelangelo, la «Pietà». La preparazione della statua, scolpita tra il 1498 e il 1499 su commissione del cardinale francese Jean de Lagrulaes, è uno degli episodi della vita dell'artista narrati da *La primavera* di due puntate che Raiuno mette in inglese Mark Frankel (nella foto a teatro dove ha lavorato finora, è chelangelo Buonarroti. La storia del grande artista, il periodo in cui si è consolidata, i principi fondativi della sua vita: la ricerca ossessiva del bello costante con la materia.

**SILVIA GARAMBOIS**

■ ROMA. Adesso è Andreotti che dovrà rispondere della *Piovra* televisiva. È stato l'onorevole Walter Veltroni a chiedere, con un'interrogazione scritta, se «il grave intervento censorio» del sottosegretario alle Poste, il dc Raffaele Russo, «rappresenti una posizione personale o invece del Governo» e comunque come il Presidente del Consiglio giudica le dichiarazioni rese dall'esponente del suo governo, secondo il quale sono accennati come *La Piovra* che «disarma» la resistenza morale e civile contro la mafia» e non invece, «come appare evidente ad ogni persona di buon senso, le reticenze, le coperture, le insufficienze dell'attività dello Stato e dei suoi poteri».

**La Piovra è finita** con quasi 15 milioni e mezzo di telespettatori davanti alla tv, che volevano vedere almeno le immagini finali (la lunga corsa, per portare lontano dalla folla della stazione di Palermo la valigetta con la bomba) dello sceneggiato delle polemiche, quello che parla di mafia, droga, politici corrotti... E in 14 milioni 416mila hanno seguito l'ultima puntata (47,57 per cento di share), record annua-

le per un programma di fiction. Ma non è finita la polemica. Nella sua «accusa» Russo, sottosegretario alle Poste e quindi di un Ministero che ha delle responsabilità nel settore radio-televisioni, chiedeva l'intervento della Commissione di vigilanza sulla Rai. «La commissione non ha, ovviamente, compiti di censura, né d'altra parte qualcuno ha chiesto una funzione del genere nel caso specifico», ha dichiarato Andrea Bori, presidente della Commissione. «Siamo nel campo della fiction - ha continuato - che è il campo della libertà di espressione su personaggi e situazioni. Libertà che deve comunque essere garantita. La commissione avrebbe titolo per intervenire se da uno sceneggiato come *La Piovra* (in cui la fiction si innesta su una situazione sociale di drammatica attualità) emergessero situazioni in contrasto con la natura di servizio pubblico della Rai e con gli indirizzi di questa Commissione. L'importante - ha aggiunto Bori - è che non emergano incrinati alla violenza e prese di posizione contro la legalità dello Stato. Né mi sembra che la vicenda della *Piovra*, nelle intenzioni degli

autori, esaurisca tutta la tematica del Sud che, per fortuna, trascende di gran lunga il fenomeno della mafia.

Invece gli ultimi fuochi di polemica, appesi da una parte della Dc che evidentemente preferisce che la televisione eviti di trattare in un film di successo temi che possono fare riflettere, come le connessioni mafia-politica, droga, stragismo, hanno riportato alla ribalta il consigliere d'amministrazione Sergio Bindi, democristiano, l'uomo che scagliato le prime accuse di «falsiziola» alla P2. Rimango dell'opinione che un simile sceneggiato non reca un positivo contributo alla lotta contro la mafia», ha insistito Bindi (che conti-

nua a dirsi certo che la Rai non produrrà la *Piovra* 6), continuando nella sua vocazione censoria: «Non si tratta di optare per una televisione pedagogica - ha detto - ma di evitare che il servizio pubblico, attraverso appunto la fiction, ottenga senza volerlo il risultato di indistillare nei telespettatori l'idea di una mafia onnipotente e di uno stato fatalmente sconfitto». Ma chi ha accolto l'invito che gli avevano fatto gli autori di guardare *La Piovra* 5? Per la prima volta infatti, come non succede nella realtà, qui lo Stato sconfigge la mafia. O è questo che crea malumore? «Mi pare che si possa dire che *La Piovra* è stata un buon suc-

cesso per la Rai, e non solo per i suoi dati d'ascolto - dice invece il collega (democristiano) di Bindi nel Consiglio di Amministrazione Rai, Massimo Follini. «Assorbo una volta che la Rai è riuscita ad offrire una grande occasione di dibattito e di coesione a tutto l'opinione pubblica italiana. E lo ha fatto attraverso un messaggio di speranza. La forza e la credibilità del servizio pubblico non sono state accresciute. Quanto alla politica politica - continua Follini - posso dire, come democristiano cristiano, che invece quel messaggio di impegno civile contro la mafia io ritrovo la migliore tradizione di valori dei cattolici impegnati nella vita politica».

zionale scelto apposta per es-  
genze di mercato estero, ma  
non così «forte» da strabillare.  
Tra gli italiani c'è una dolente  
Virma Lili, al cui nome Kallit  
è un ossessivo. «Stanno Kallit  
?». Po naturalmente ci sono gli in-  
diani, tra i quali un fisco Kab  
Bedi nel ruolo del guerrier  
penitito Kammurati che ri-  
prenderà le armi per salvare  
principe Tremal Nalk e resist-  
marlo sul legittimo trono.

Ma la questione ereditaria  
solo una delle tante intricate  
nella vicenda che, per volon-  
degli sceneggiatori Sandro Pa-  
traglia e Stefano Rulli (gli «es-  
tremo 2») è un'epopea di  
attualità dalle vivaci e passion-  
nali sfumature antirazziste.  
Salgari, del resto, era dalla par-  
te degli «indigeni», in qualun-  
que parte del mondo li descrive

☐ **RAITRE** ore 22.35

**■ L'importante è esagerare,** parola di Enzo Jannacci. Questa sera alle 22.35 su Raitre andrà in onda la prima parte dello show televisivo (la seconda venerdì) dedicato al noto «dotto» cantautore, che l'anno passato ha festeggiato i suoi trent'anni di attività musicale. Trent'anni di creatività e di anticonformismo che l'autore ha sigillato nel suo ultimo album dell'89, *30 anni senza andare*.

**fuori tempo**, proposto in concerto all'Arena civica di Milano, dove sono stati registrati i brani e le gag riproposte oggi in tv. Jannacci, da sempre la voce delle strane abitudini della gente, delle situazioni ridicole della vita cittadina e delle nevrosi, sarà affiancato nel programma da altri precursori della comicità demenziale degli anni Sessanta: il duo Cochi e Renato e Lino Toffolo.

**18** **l'Unità**  
Mercoledì  
31 ottobre 1990